

eddyburg

## METROPOLITANA VENEZIANA

**N**ON SONO ALLEGRE le cronache del territorio. Mentre resta minacciosa la spada devastatrice della legge Capezzone [una settimana per avere l'ok a un capannone], mentre dal Palazzo mormorano che «questo Parlamento non approverà mai una legge per il governo del territorio», la dissipazione del territorio e l'impiego di risorse pubbliche per opere insensate prosegue indisturbato.

Se Illy, in Friuli Venezia Giulia, è costretto dalle proteste a fermare un cementificio sulla laguna di Marano e Grado, Galan, in Veneto, rilancia la metropolitana sublagunare, e il sindaco Massimo Cacciari si dichiara favorevole. Un'opera dannosa e costosa. Come del resto il Mose, che pure ha assorbito, secondo la Corte dei conti, un ammontare straordinario di risorse statali: il 34 per cento delle risorse prelevate dal bilancio statale per il rimborso dei prestiti destinati alle grandi infrastrutture.

Maestra per molti secoli di una visione modernissima del rapporto tra esigenze della vita e tutela dell'ambiente [senza il quale la vita si corrompe e la civiltà arriva al collasso], Venezia corre il rischio di diventare una esposizione degli errori dell'ideologia otto-novecentesca, uno sviluppo affidato alle grandi opere ingegneristiche. Eddyburg ha un'intera cartella di informazioni e denunce della metropolitana sublagunare. Un'opera che compromette l'integrità dello strato di argilla compressa su cui poggia il limo della Laguna; un'opera che non servirebbe ai pendolari, ma incentiverebbe ulteriormente un turismo «mordi e fuggi» [«usa e getta» la città], e provocherebbe la valorizzazione immobiliare di consistenti aree in gronda alla Laguna e nella stessa città.

E poi, metropolitana non significa forse rendere più veloce [e più cieco] il tempo di percorrenza? La qualità dei luoghi belli sta anche nel fatto che lì si può esplorare senza fretta, con il respiro proprio dei siti. I percorsi andrebbero valutati in relazione non solo alla quantità del tempo, ma anche alla sua qualità: 30 minuti in vaporetto nei canali della città o della sua laguna sono meglio dei cinque minuti in un tubo sottoterra. Non c'è bisogno d'essere filosofi per comprendere che velocità e Venezia hanno in comune solo le prime due lettere.

**Questa rubrica è a cura di Eddyburg, sito di dibattito sul territorio promosso da Edoardo Salzano.**

FAIR WATCH



## C'ERA UNA VOLTA TONY BLAIR

**J**OSEPH CORRE, proprietario della casa britannica di biancheria intima Agent Provocateur, ha rifiutato di ricevere il titolo di baronetto dalle mani di Tony Blair, per il quale ha dichiarato di provare «ripugnanza morale» per la scelta di invadere l'Afghanistan e l'Iraq. In un primo momento l'imprenditore aveva detto di sentirsi «inorgogliato» dall'alto riconoscimento. Inoltre, gli dava gusto «immaginare che cosa hanno pensato i burocrati e i censori con cui ho dovuto lottare fino a oggi», vista la linea molto trasgressiva delle sue mutande e affini. Poi la dichiarazione choc: «Sono stato scelto da un'organizzazione che fa capo al primo ministro, che io trovo moralmente corrotto, coinvolto in un sistema organizzato di bugie, fino al punto in cui migliaia di bambini sono morti o hanno sofferto la detenzione e la tortura». È l'ennesima dichiarazione di disistima nei confronti dell'ex primo ministro inglese per la politica tenuta dal suo governo sulla guerra irachena: un gioco di manipolazioni e di menzogne svelate persino dalla Bbc, decapitata dopo le rivelazioni. Ed è proprio dalla Bbc online che si viene a sapere di come la Chiesa anglicana stia valutando la possibilità di fare causa alla Sony, che nel suo videogioco «Resistance: fall of man», dai contenuti particolarmente violenti, utilizza immagini della navata della cattedrale di Manchester senza autorizzazione. Nel videogioco, che ha venduto più di un milione di copie, si assiste a un conflitto a fuoco virtuale in cui muoiono centinaia di soldati. Un argomento su cui Blair, dall'alto della sua caratura morale, ha avuto toni di condanna: «Credo che sia importante che ciascuna delle compagnie coinvolte nella promozione di questo tipo di prodotti, possiedano un certo senso di responsabilità e una giusta dose di sensibilità per i sentimenti altrui – ha detto Blair – È un terreno difficile, quello dei videogiochi e all'impatto che essi possono avere sui giovani. Penso sia importante far capire alla gente che c'è una responsabilità sociale ben più grande del semplice profitto».

**Rubrica a cura di Fairwatch, informazione sulle politiche liberiste e sui sud del mondo. [www.faircoop.it/fairwatch.htm](http://www.faircoop.it/fairwatch.htm)**

SETTIMANA AL SOLE DI GERARDO MARLETTO

## SUV: L'IMPORTANTE È SEMBRARE RICCHI

**A**DISPETTO di chi ne annuncia il declino, la poca eticità nel nuovo mondo eco-consapevole, l'inutilità del loro impiego su strade quasi solo asfaltate, i Suv godono di ottima salute. Seppure in evoluzione, l'attrazione suscitata dall'immagine robusta e dalla posizione di guida rialzata, apprezzata proprio nel traffico urbano, continua a essere forte. Poco importa poi se gli aspetti più strettamente funzionali vengano davvero utilizzati, a cominciare da quella che era in origine l'essenza stessa di queste vetture: la trazione integrale. In vari casi, del Suv ci sono solo le sembianze, quanto basta per rendere desiderabile un modello, pur mantenendo il prezzo accessibile. Citroën offre la C3 e il Berlingo in versione Xtc: mini-fuoristrada nello stile, ma privi di trazione integrale [è previsto però il blocco del differenziale]. Proprio come avviene in casa Volkswagen dove, dopo la CrossPolo e la CrossGolf, è infatti arrivata la CrossTouran, tutte realizzate con lo stesso principio: la trazione integrale è solo suggerita, ma in realtà non c'è. Non per niente, al momento del lancio della sua Qashqai, la Nissan ha dichiarato che stima di venderne in Europa circa l'80 per cento a due ruote motrici e solo il 20 per cento con il 4x4. Nello stesso tempo, il look troppo fuoristrada non piace più. Vetture come la Bmw X5 e X3, o la Porche Cayenne, hanno consacrato il successo di una formula «crossover» che incrocia il Suv con la berlina di lusso. Formula peraltro collaudata in tempi non sospetti e portata avanti con continuo successo per decenni dalla Range Rover. Se ne sono accorti i sempre attentissimi giapponesi, tanto che la Honda ha sostituito la sua Cr-V con un'ultima generazione dall'aspetto molto più stradale, facendo scomparire la ruota di scorta esterna.

**[Notizie dall'articolo di Silvia Baruffali, Supplemento Motori, Il Sole-24 Ore del 19 giugno]**

Post scriptum. Mentre la Commissione europea fatica a rendere obbligatorio dal 2012 il limite di 120 quintali di Co2 per chilometro [q/km], ecco le prestazioni ambientali delle auto pubblicizzate dal supplemento Motori: Toyota-Auris da 131 a 166 g/km; Mercedes-Classe C 220/350 da 183 a 239 g/km; Opel-GT'aime 218 g/km; TATA-IndigoSW da 138 a 165 g/km; Range Rover Sport da 265 a 374 g/km; Daihatsu – Copen 140 q/km; Honda-CRV 173 q/km.

COM DI CARLO GUBITOSA



## I PREDATORI DEI MEDIA PERDUTI

**C**OM'È CAMBIATO nell'ultimo secolo il nostro rapporto con i media? Per scoprirlo basta fare un salto on line nel «museo delle interazioni perdute», un'esposizione virtuale di tecnologie estinte realizzata da un gruppo di studenti scozzesi dell'Università di Dundee. Questo viaggio nel tempo attraverso il web permette di scoprire apparecchi come lo «Zenith Radio Hat», un riproduttore acustico del 1920 che nascondeva una radio all'interno di un cappello a bombetta, oppure la scatoletta mobile per telegrafare messaggi in codice Morse, che può essere considerata a tutti gli effetti la bisnonna dei moderni cellulari.

Tra i pezzi esposti con fotografie e filmati troviamo anche l'«Acustografo», uno strumento che permetteva di scaricare musica «on

line» già nel 1925. Le famiglie benestanti che possedevano questo apparecchio richiedevano un brano musicale con un messaggio in codice morse attraverso l'apposito tasto presente sull'Acustografo, e nel giro di pochi minuti il brano era trasmesso e memorizzato all'interno dell'apparecchio, che poteva contenere fino a tre esecuzioni musicali.

Chi pensa che il «mobile office» sia una invenzione dei nostri tempi può stupirsi scoprendo il «Case Communicator» del 1936, un comunicatore in scatola che permetteva agli uomini d'affari di tenersi costantemente in contatto radio con le loro segretarie. «L'interesse per questo progetto è stato eccezionale – racconta Shaun McWhinnie, uno dei tecno-archeologi che hanno costru-

to il museo – e questi strumenti incredibili ci permettono di riflettere sulle tecnologie mobili della società contemporanea, e sui loro equivalenti del mondo pre-digitale». Il bello di questo progetto è che non si tratta di una iniziativa partorita dai soliti vecchi parrucconi che danno sapore di stantio alla ricerca sui media. Al contrario, questo lavoro nasce dalla passione di un gruppo di giovanissimi studiosi di «Interactive Media Design», che hanno regalato un museo virtuale a tutti i visitatori della rete. «Questa esperienza – si legge nelle pagine di presentazione del museo – può dare ai designer di strumenti interattivi più fantasia e più profondità per progettare le tecnologie del futuro».

**[www.idl.dundee.ac.uk/molli/](http://www.idl.dundee.ac.uk/molli/)**

**SANTAR CANGELO** INTERNATIONAL FESTIVAL OF THE ARTS  
5-15 LUGLIO 2007

informazioni  
Santarcangelo dei Teatri  
tel. +39 0541 626185  
[www.santarcangelofestival.com](http://www.santarcangelofestival.com)